

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

APPUNTAMENTI

Regina Pacis come Lourdes

Torna il triduo e la festa della Madonna di Lourdes, occasione di riflessione a partire dal messaggio del Papa per la Giornata mondiale del malato, che quest'anno segna la trentesima edizione. Il programma delle celebrazioni (nella chiesa di Regina Pacis) è riportato in basso.

Valle del primo presepe, si chiude

Aperte ancora questa settimana le esposizioni della "Valle del primo presepe". L'edizione 2021-22 si concluderà domenica prossima con la premiazione dei concorsi (quello dei presepeisti e quello delle scuole), che era stata rinviata, e la presentazione della videonarrazione "Le avventure di Frat'Angelo" (che resterà poi disponibile sul sito valledelprimopresepe.it). L'evento, in via precauzionale, si svolgerà online, in diretta sui canali diocesani, alle 16 di domenica 13.

Il direttore del Gr Rai Andrea Vianello all'incontro dei giornalisti per San Francesco di Sales: «Ascoltare con il cuore» «Il microfono a chi non ha voce»

DI SABRINA VECCHI

«Il messaggio del Santo Padre mi ha molto colpito, non solo alla luce del mio lavoro ma anche per la mia vicenda personale». Andrea Vianello, direttore di Rai Radio e dei Giornali Radio Rai, è stato l'ospite invitato quest'anno dal vescovo Domenico Pompili per commentare il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali del prossimo maggio e celebrare il patrono dei giornalisti san Francesco di Sales, pochi giorni dopo la ricorrenza (giorno in cui, come da tradizione, è stato pubblicato il messaggio). Riuniti nella Sala degli Stemma di Palazzo Papale i comunicatori reatini, particolarmente felici di ritrovarsi insieme tra colleghi dopo la pausa imposta dalla situazione sanitaria dello scorso anno. Il Pontefice ha suggerito ai giornalisti di «ascoltare con le orecchie del cuore», e il direttore Vianello parte da lì per ripercorrere le tappe della sua carriera e di una malattia affrontata con grinta e tenacia. Il destino mira bene, e nel 2019 un ictus toglie le parole proprio a chi le usa per mestiere. Ma come scrive nel suo libro *Ogni parola che sapevo*, Vianello quelle parole le aveva padroneggiate con scioltezza negli anni, ne aveva fatto un lavoro di successo, e voleva assolutamente riacquisirle. «Ora che con fatica e la giusta assistenza sanitaria ci sono riuscito, me le tengo strette, le soppeso di più e le considero ancora più preziose. E sono ancora più convinto che il nostro è un lavoro caldo, che va fatto con il cuore, perché dentro c'è la vita delle persone». Il consiglio è di «lasciar andare il cuore per raccontare le cose in modo sincero, obiettivo e profondo, stimolando la fantasia di lettori, ascoltatori o telespettatori e facendo diventare le notizie meno asettiche, più nitide e più umane». Andrea Vianello ha raccontato degli esordi radiofonici, e poi del suo recente ritorno, sempre in radio, ma come



Un momento dell'incontro animato da Andrea Vianello nella Sala degli Stemma (Fotoflash)

Verso il Festival della comunicazione

L'incontro dei giornalisti con Andrea Vianello ha costituito un'anteprima del Festival della comunicazione che si svolgerà a Rieti a maggio, ruotando attorno alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e al relativo tema indicato dal Papa. L'evento, promosso ogni anno in una diversa diocesi italiana da Società San Paolo e Figlie di San Paolo, si sarebbe dovuto tenere a Rieti nel 2021: vista la pandemia, si era optato per un'edizione "ponte" soltanto online, condotta insieme alla diocesi di Molfetta che aveva accolto il Festival l'anno precedente. Quella 2022 sarà invece l'edizione che torna in presenza. La Chiesa di Rieti, assieme a Paolini e Paoline, è all'opera nel programmarla.

direttore: un approccio emozionante, ma anche «di responsabilità, perché se ho avuto questo privilegio, vuol dire che devo meritarmelo». Il dibattito, anche per mezzo delle domande degli intervenuti, ha sviscerato anche le differenze e le potenzialità

dei mezzi di comunicazione: dai giornali ai social, fino alla televisione, «di una potenza quasi sfacciata e luminosa, eppure minore di quella della radio, che è certamente più discreta ma è solo in radio che gli ascoltatori possono avere una voce, possono contribuire alla discussione. Al mio staff ho suggerito di andare a portare il microfono dove non c'è voce, di raccogliere suoni e non rumori, parole e non urla: è il nostro dovere, maggiore di quello degli altri, perché noi facciamo un servizio pubblico». Una riflessione «certamente non asettica, ma piuttosto una testimonianza, nata dentro un impegno professionale di sicuro livello», l'ha definita monsignor Pompili, perché il giornalista ha incentrato il suo intervento soprattutto su una testimonianza di vita e grinta che ha emozionato la platea. «Molti mi chiedono perché ho raccontato la mia malattia in un libro - ha detto Vianello - per me è stata una sorta di sfida terapeutica, e sono particolarmente contento quando i lettori che hanno avuto lo stesso problema mi dicono che ho dato loro la forza per parlare. Non sono stato certo un eroe, non ho

fatto niente di particolare, ho semplicemente vissuto quello che capitava. Del resto, avevo tre figli, una moglie, due genitori, dovevo combattere anche per loro, e se spesso la voglia di mollare ce l'hai, la devi superare. Io ci ho messo solo un po' di animo combattente, e spero che la mia esperienza possa aiutare altri "fulminati" come me». Molte le domande rivolte a Vianello, dall'idea di un eventuale prossimo libro, «sicuramente un romanzo», fino alle parole usate troppo o troppo poco, inflazionate e poco considerate. «Ora parlo meno velocemente, ma in me le parole sono più forti, più preziose. A volte le ripeto, poi le riconquisto, ma quando le riprendi ne capisci la vera importanza, le soppesi con più consapevolezza». Nel dibattito emergono le parole del Papa, e visto il momento storico incentrato sull'elezione del Presidente della Repubblica, si discute anche di quelle della politica: «Con la mia squadra abbiamo scelto di mettere tutto in diretta, e grazie ai bravissimi professionisti che lavorano con me cerchiamo anche di decifrare le parole che descrivono l'azione politica, spesso incomprensibili ai cittadini». L'incontro si è concluso con un breve momento ricreativo, particolarmente sentito ed intenso. Andrea Vianello torna a Roma di corsa, per seguire le vicende del Quirinale, e si sofferma pochi minuti nei pressi dei presepi monumentali, stupito del «Natale tutto l'anno» della Valle Santa reatina. Una mattinata che ha lasciato nell'animo e nel curriculum dei presenti un tassello in più e una rinnovata voglia di fare al meglio il mestiere del giornalista.



Foto di gruppo dei giornalisti reatini con Vianello e Pompili

LA CELEBRAZIONE

La scelta della fraternità, la vera testimonianza che offre la vita religiosa

Tanti frati e suore tutti insieme, in Cattedrale, in presenza non esclusiva ma più che evidente, si vedono, durante l'anno, in occasione della Giornata loro dedicata: il 2 febbraio. Nella festa della Presentazione del Signore, sono loro, i consacrati, particolari protagonisti della liturgia che, facendo memoria dell'atto offerente di Maria e Giuseppe, celebra il Cristo come luce. È il giorno in cui si rende lode per la vita consacrata e coloro che seguono una vita di speciale dedizione, seguendo Gesù casto, povero e obbediente, rinnovano insieme il loro impegno.

A precedere la solenne celebrazione presieduta dal vescovo, aperta dal suggestivo rito del lucernario con la benedizione delle candele, da qualche anno Usmi e Cism diocesani sono soliti proporre un momento di riflessione sul valore della vita consacrata. Ne ha parlato quest'anno suor Maria Grazia Bianco, con una conversazione su "La vita consacrata: un cammino nelle strade del Signore" (ci torneremo sopra, su queste colonne, la prossima settimana); la ripresa video è disponibile sugli spazi web diocesani). E con particolare riferimento all'esperienza dei religiosi monsignor Domenico Pompili ha commentato il brano evangelico lucano che narra l'episodio del neonato Gesù



Suor Bianco



Religiose alla celebrazione

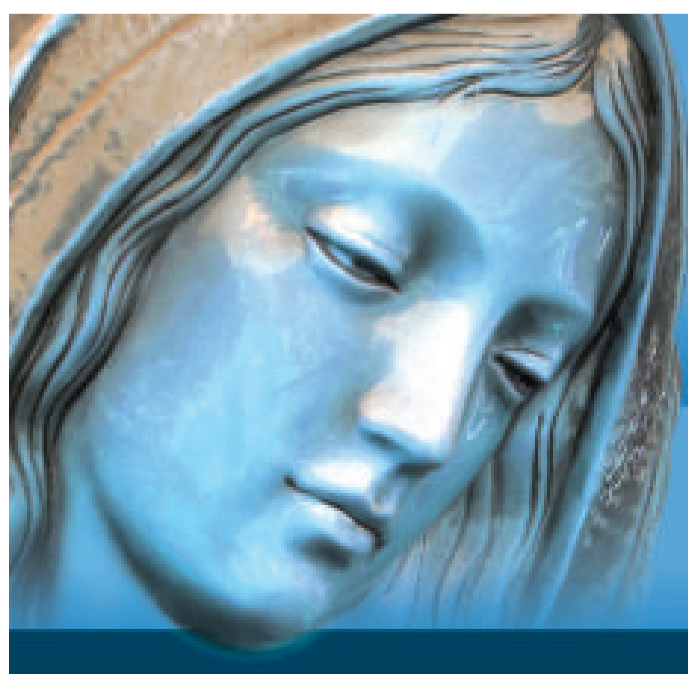
presentato al tempio di Gerusalemme e riconosciuto dal vecchio Simeone come "segno di contraddizione". La vita religiosa «vive da tempo una crisi profonda di identità», ha detto il vescovo, invitando a una riflessione, necessaria a tutti poiché «la crisi della vita religiosa è dentro una crisi più grande che ci riguarda tutti, nessuno escluso. E ha a che fare con la crisi della fede. La qual cosa rende difficile il compito di trasmettere la fede alle generazioni. Soprattutto a quelle che sono le genera-

zioni più giovani che vivono in una condizione quasi di analfabetismo religioso».

La particolare *sequela Christi* dei consacrati non va vista come «una sorta di superiorità rispetto alla vita cristiana come tale, ma certo rappresenta della vita cristiana un'esperienza assolutamente originale e decisamente necessaria anche oggi». Soprattutto nell'offrire una testimonianza quanto mai importante: la scelta della fraternità. Testimonianza, oggi, particolarmente necessaria, «in un mondo sempre più segnato da una mentalità da single, da zittelle o da "don Giovanni", a seconda dei casi».

E tornando alla figura di Simeone, ha richiamato le sue parole nell'accogliere tra le braccia il Salvatore: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace". Parole, ha sottolineato Pompili, da non leggersi tanto come il semplice congedo di un vecchio, quanto come espressione di «una lucida consapevolezza: lo scorrere delle generazioni è ciò che garantisce l'apertura al futuro; è la lucida consapevolezza che la storia va avanti e il futuro entra nella misura in cui noi lasciamo spazio alle nuove generazioni».

Un esercizio che «richiede umiltà, richiede libertà, richiede amore fraterno per fare non tanto un passo indietro, quanto piuttosto un passo in avanti», nel senso che «ogni generazione può creare il progresso solo ritirandosi al momento giusto». (Be. Mar.)



30ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,36)
Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

Festa della MADONNA DI LOURDES

CHIESA DI REGINA PACIS

8 - 9 - 10 FEBBRAIO
TRIDUO DI PREPARAZIONE

ore 17.15 Rosario meditato
ore 18.00 Santa Messa
segue di adorazione eucaristica

Mar 8. *Misericordiosi come il Padre*
Padre **Orazio Renzetti** ofm cap
Mer 9. *Gesù, misericordia del Padre*
Don **Giovanni Gualandris**
Gio 10. *Toccare la carne sofferente di Cristo*
Mons **Mariano Assogna**

VENERDÌ 11 FEBBRAIO
UNA GIORNATA CON MARIA
ore 16.00 Raduno e Confessioni
ore 18.15 Rosario meditato
ore 17.00 Solenne Liturgia Lourdiana
presiede il vescovo **Domenico Pompili**